



IL TEATRO E I BURATTINI A SCUOLA

di Albert Bagno

Fare teatro a scuola?

Qualcuno si chiede perché fare teatro a scuola? Anche se sono poco più di venti anni che faccio spettacoli con i ragazzi, non sono sicuro di avere una risposta, ma solo una piccola idea.

Da un punto di vista pedagogico quello che è importante per la scuola è il percorso che bisogna fare per arrivare allo spettacolo. Il percorso racchiude o dovrebbe racchiudere tutta la filosofia della scuola e dell'educazione sotto forma di gioco.

L'argomento principale per fare teatro a scuola è che il teatro per gli alunni è un "medium" attraverso il quale imparano a credere nelle loro capacità. Spesso questa consapevolezza non è immediata, ma ad un certo punto, però anche i bambini ne prendono coscienza.

Il corpo parlante

Chi fa teatro non può prescindere dalla conoscenza di sé. In particolare, deve conoscere il suo corpo e il bambino spesso non ne ha coscienza. Il corpo parla! Il corpo ha un suo linguaggio che oggi si vuole troppo spesso reprimere, ma che forse è più interessante di tante altre forme di linguaggio. Far scoprire questo linguaggio agli alunni è offrire loro un'altra possibilità di leggere e accettare l'altro, gli altri, la vita stessa. La "ginnastica" teatrale permette

di conoscere anche i propri limiti. Prima di fare teatro per gli altri si comincia a farlo per sé. Ognuno di noi può scrivere un pezzo di un brano musicale espresso in silenzio che diventerà una sinfonia, quando muove una caviglia, un braccio, una falange (con conoscenza di causa ed effetto). Il risultato non sarà né mimo né danza, ma una scioltezza d'evoluzione nello spazio "teatrale" e nello spazio "tout court". Non a caso parlo di "scrivere con il corpo", perché oltre alle tecniche del teatro utilizzo quelle della "deambulazione spaziale" tecnica per i non vedenti; questo metodo completa la presa di coscienza dell'io - corpo.

Quale testo?

Uno dei difetti ricorrenti del teatro a scuola è la smania di fare recitare testi "alti", che noia, che "pizza" per gli alunni, per il pubblico!

I prodotti teatrali risultano certamente migliori quando sono pensati, scritti e realizzati dagli alunni assieme ai loro insegnanti.

Per quanto mi riguarda, preferisco comunicare un'informazione precisa sul tema scelto in comune con gli insegnanti e poi lasciare liberamente scrivere il testo, nel quale la drammaturgia non sia molto complicata ed elaborata. Anche se gli alunni hanno spesso difficoltà ad improvvisare lascio larghi spazi per un arricchimento della storia da parte loro. L'azione deve manifestare e dare risalto alle idee che si vogliono esprimere; è il bambino stesso che scrive ed interpreta la sua lezione con il corpo, con il suo patrimonio, con la sua ingenuità. Ciò impone all'operatore di non lavorare per il pubblico, ma per "l'inchiostro" che permetterà al bambino di scrivere.

I burattini a scuola?

Per arrivare al teatro bisogna conoscerne le arti. I burattini, le marionette e gli oggetti animati sono un'originale componente del teatro. Lavorare con i burattini è un'arte che è il compendio di tutte le altre; inoltre con i burattini si raggiungono obiettivi spesso irraggiungibili con altri strumenti educativi. Da un punto di vista psicologico hanno una serie di valenze estremamente importanti; possiamo identificarne alcune. Il fatto, per esempio, che l'attore - manipolatore sia nascosto, ("Non sono io che parlo è lui" - fenomeno del doppio) favorisce una libertà d'espressione verbale; il burattino, poi, riporta tutto su un piano di gioco, dunque si possono affrontare temi impegnativi senza apparente impegno. Il

burattino non è soltanto un oggetto transazionale tra il bambino e la realtà, è un superbo mediatore dell'io; è il segno tangibile dell'essere (come essere e come bambino). Attraverso la costruzione materiale del burattino si assiste alla costruzione del sé, il percorso di costruzione rovescia i parametri: non è il bambino che costruisce il burattino è il burattino che costruisce il bambino.

Costruire il proprio burattino è ritornare alla manualità ma più ancora all'essenza dell'essere: all'inizio del lavoro. Dalla punta delle nostre dita esce il segnale d'impotenza perché le forme non nascono da sole essendo il frutto d'elaborazioni assai complesse. Alla fine del lavoro "nasce" sofferentemente e a volte chiaramente il sentimento del lavoro compiuto.

Quale teatro?

Ho un dubbio: quando parliamo di teatro a scuola parliamo ancora di teatro? Credo di no. Mi sembra che molto spesso le regole dei professionisti non valgano, anzi possono essere inutili se non nocive. Il teatro a scuola non è teatro, è un'altra cosa con altri obiettivi.

Si "prenderà" dal teatro solo ciò che sembra utile. Per quanto riguarda i burattini, la loro storia e forme sono così ricche che ci permettono di soddisfare gli obiettivi educativi determinati dalla scuola e dai suoi organi.

Ciò che è bello nel fare teatro è che non c'è limite e ciò che è ancora più bello è che nel teatro nessuno è inutile; anzi, per far sì che uno spettacolo abbia buon fine, ognuno può avere un ruolo attivo. La pluralità dei linguaggi che sono necessari per la realizzazione di uno spettacolo di burattini favorisce un apprendimento diverso e profondo non solo individuale, ma anche di gruppo.

Lontano da me di insegnare l'arte e ancora meno quella del teatro; il mio scopo è quello di prendere dal teatro quello che può aiutare a crescere, e non avere vergogna dei propri limiti anzi trasformarli in pregi.